

Commercio, contratto light ai disoccupati per incentivare le imprese ad assumerli

Rivolta, dg di **Confcommercio**: meno soldi, ma così torneranno al lavoro

Colloquio

GIUSEPPE BOTTERO
TORINO

«**L**a caduta dei consumi è finita, ma tutti questi anni di crisi hanno cambiato il modo di pensare delle famiglie. Gli italiani ormai hanno interiorizzato la cultura della sobrietà: sarà molto difficile tornare ai livelli di spesa del passato». **Francesco Rivolta**, direttore generale di **Confcommercio**, scorre i dati appena elaborati dal suo ufficio studi: a febbraio i consumi sono tornati a scendere per la prima volta in sei mesi. Un calo impercettibile, -0,1% rispetto a gennaio, pur in un trend positivo: la crescita rispetto allo stesso mese del 2014 è dello 0,4 per cento. «Siamo davanti a segnali timidissimi», ragiona Rivolta. La ripresa, quando arriverà, non sarà omogenea: qualcuno è rimasto indietro, e recuperare non sarà semplice. «Dall'alimentare stanno arrivando dati positivi: era il settore che ci preoccupava di più, perché indicava un disagio profondissimo. E invece si è mosso. Altri comparti, invece, sono drammaticamente in crisi, a partire dal tessile». L'abbigliamento, nell'ultimo mese, è arretrato dello 0,8 per cento. E anche il turismo soffre. «Dal punto di vista dei consumi sarà una Pasqua fredda - dice Rivolta -. Da parte delle famiglie non c'è stata programmazione: staremo a vedere, ma non possiamo essere ottimisti».

La mancanza di programmazione, per il commercio, è ormai una costante. Ecco per-

ché il nuovo contratto di settore, appena firmato, spinge forte sulla flessibilità. «Per noi è obbligatoria: non si tratta di un modo per ridurre i costi, ma di una necessità. Il mercato è sempre più dinamico e le nostre imprese si trovano davanti a picchi di domanda: stagionalità, ricorrenze, saldi. Bisogna essere in grado di rispondere. La programmazione non la fanno le aziende ma i clienti». Il nuovo accordo, che riguarda una platea di oltre 3 milioni di addetti, prevede in media 85 euro in più in busta paga e orari più flessibili: fino a 44 ore settimanali senza che scatti lo straordinario per un massimo di 16 settimane, con il surplus di lavoro da recuperare entro un anno.

«I sindacati sono stati pragmatici e coraggiosi, hanno capito che lavorare di più quando c'è più lavoro e meno quando non c'è produce l'innalzamento dei tassi di produttività», ragiona Rivolta. Se il mondo del commercio è stato il primo a sdoganare il part-time, questa volta la novità riguarda le categorie svantaggiate: «Ci sono disoccupati che non vedono un euro da mesi, apprendisti a cui non è stato rinnovato il contratto, persone nella "no tax area": per queste fasce proponiamo un contratto della durata massima di 12 mesi con un inquadramento inferiore, che incentiva le aziende. Il trattamento durerà per i primi 24 mesi nel caso vengano confermati a tempo indeterminato».

Meno soldi, più possibilità di trovare un posto: un compromesso che, in qualche modo, supera il Jobs Act: «Una volta che un lavoratore non può più accedere agli ammortizzatori sociali che fa? - chiede Rivolta - Così, lo riaccompagniamo nel mercato del lavoro».

+0,4

per cento
L'aumento dei consumi a febbraio rispetto allo stesso periodo del 2014. Rispetto a gennaio, invece, l'indicatore della **Confcommercio** fa registrare una flessione dello 0,1 per cento



Al vertice **Francesco Rivolta** dal 2011 è direttore generale della **Confcommercio**, la più grande rappresentanza d'impresa in Italia che associa oltre 700.000 imprese

